Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE
MOVIMENTO LAVORATORI DI AC

Newsletter 29-05-2020

Attività estive	*...1*
Grazie	*...1*
In Fraternità	*...2*
A maglia stretta	*...2*
Ci mancate	*... 3*
Suora e Medico	*...4*
Senza Popolo	*...5*
Lavoro e coronavirus	*...6*
Vita di Movimento	*...8*
Consigli per la lettura	*...9*
Prossimi appuntamenti	*...10*

Carissime/i

L'approssimarsi dell'estate ci porta a riflettere sulle esperienze di formazione estive che, come ogni anno, il MLAC e tutta l'associazione propone a i soci, e non solo.
Quest'anno, a causa delle attività di prevenzione della diffusione del Covid 19, sarà diffile realizzare attività in presenza.
Occorre quindi progettare e realizzare degli incontri utilizzando le piattaforme telematiche per poter realizzare le attività formative. E' una scommessa innovativa, che ci sfida ad abbattere le **barriere** spazio/temporali e che ci stimola a sperimentare forme nuove di comunicazione /formazione/interazione.
La bella esperienza vissuta con la veglia di preghiera multimodale/multimediale del 1° Maggio ci ha fornito utili spunti per progettare le attività estive che saranno interattive, multimediali, multimodali e che ci porteranno ad ascoltare, a studiare e a confrontarci con amici ed esperti del mondo del lavoro.
L'enciclica Laudato Sì, che compie 5 anni in questi giorni, è un faro per la nostra formazione e, assieme alla Dottrina sociale della Chiesa, rappresentano i temi che vanno approfonditi, studiati, pregati. Appuntamento per tutti, quindi, anche sulle piattaforme per vivere, con i tempi e le modalità adeguate, belle esperienze di vita digitale.
Rimaniamo connessi !!!

Grazie

All'aperto o fra le navate della chiesa, nei campi sportivi dell'oratorio o della parrocchia , oppure in qualche giardino o in piazza , **la prima domenica con le Messe "ritrovate" è stata una festa di popolo.**
Obbligatorio l'uso della mascherina per entrare, poi il rispetto delle distanze e di tutte le norme di sicurezza previste.
All'ingresso il gel per disinfettare le mani, a porgerlo i volontari chiamati a vigilare sui fedeli: ma più che

controllori hanno svolto un servizio d'accoglienza, indicando dove sedersi, aiutando a disporsi in modo corretto nei posti indicati con gli adesivi colorati, e permettendo di ricevere con ordine le Eucarestia.
Alla Comunione I sacerdoti hanno indossato guanti e mascherina, altri hanno utilizzato le pinzette per porgere l'ostia. In molte chiese o nelle celebrazioni all'aperto è stato chiesto di restare ai propri posti attendendo che arrivasse il celebrante o il ministro straordinario della Comunione per ricevere l'Eucaristia.
"Finalmente ci ritroviamo intorno alla mensa del Signore e la comunità riprende a riunirsi», hanno ripetuto in molti."
In questi mesi di pandemia, che ha richiesto a tutti una pausa da tutte le nostre attività, abbiamo sperimentato quanto sia importante la presenza di sacerdoti e religiosi, nelle nostre comunità parrocchiali . **Abbiamo ancora davanti agli occhi le immagini di papa Francesco che percorre a piedi via del Corso, per** pregare davanti al Crocifisso della "Grande Peste" di Roma o quelle dei riti della Via Crucis celebrata in una piazza San Pietro deserta, e della benedizione Urbi et Orbi senza la folla.

Con le prossime testimonianze vogliamo ringraziare tutti i nostri pastori che con tempi e modi diversi ci hanno accompagnato in questo lungo periodo, mettendo da parte le loro personali difficoltà, per stare vicino alle persone.
sperimentando tecnologie e strade impensabili fino a pochi mesi fa,per non farci sentire ancora più soli .

Grazie !!!

In Fraternità nel tempo della Pandemia

A "maglia stretta"

Questo tempo della Pandemia è stato sicuramente imprevedibile e difficile da vivere, un tempo che ha relativizzato il comune sistema di vita, un'ora che è arrivata per tutti contemporaneamente e in ogni luogo, tutti i popoli del mondo uniti nella stessa sorte e nella stessa lotta.
Anche la nostra fede è stata interrogata e la nostra piccola fraternità di 4 suore francescane Alcantarine è stata chiamata a riflettere e a mettersi alla ricerca del significato di quello che stava succedendo.
POTREMMO DIRE CHE IN UN ATTIMO TUTTO È CAMBIATO! Ognuna di noi viveva degli impegni e un servizio apostolico nel nostro territorio, una vita fraterna intensa ricca di relazioni in contesti diversi.
Viviamo in una piccola cittadina delle Marche e precisamente a Loreto, dove si trova la Basilica che custodisce la Santa Casa della Vergine Maria di Nazareth. Un luogo di grazia e frequentato da tanti pellegrini.
La nostra vita ordinaria comprendeva diversi servizi. Due sorelle della Fraternità erano impegnate proprio nel Santuario, per l'accoglienza dei gruppi, per il servizio Liturgico e per l'ascolto dei pellegrini.
Un'altra sorella invece svolgeva servizio nell'ospedale di Loreto, inoltre c'era una forte collaborazione in un centro di Pastorale famigliare e Giovanile, e tanti altri impegni ci facevano vivere un costante movimento verso i fratelli.

Si ritornava in fraternità stanche, ma ricche di tante esperienze, per poi ritrovarsi insieme nella preghiera e consegnare al Signore i volti incontrati, con tutte le loro sofferenze e fatiche.
Ad un tratto, con il primo decreto emanato, ci siamo ritrovate tutte ferme e tutte insieme. I primi momenti sono stati di smarrimento e si percepiva come ognuna di noi vivesse sentimenti contrastanti e confusi, oscillando tra il volerci rassicurare tenendo a bada timore e paura e l'incertezza profonda che ognuna da sola allo stesso tempo viveva.
Tuttavia, mentre i giorni passavano e le notizie dell'aggravarsi della situazione intorno a noi arrivavano costantemente (perché ognuna di noi sentiva e seguiva notizie e trasmissioni), ci siamo trovate a richiamarci a vicenda sulla necessità di cercare il modo giusto per vivere la **nostra vocazione** in questo scenario difficile e segnato da tante sofferenze e dolori. Ci siamo sentite impreparate e lo eravamo realmente, ma la prima cosa che abbiamo iniziato a fare è stata quella di intensificare la preghiera comunitaria e personale. Ogni giorno abbiamo deciso di vivere un momento forte e prolungato di **ADORAZIONE EUCARISTICA,** per affidare a Dio il succedersi degli eventi e tutte le paure e sofferenze nostre e altrui.

In obbedienza alle indicazioni del Dicastero per il Culto Divino, abbiamo vissuto la Settimana Santa in un modo impensato: ci sembrava innaturale viverla stando a casa e seguendo le varie celebrazioni in *streaming*, collegati con la Diocesi, la Parrocchia o con il Papa a San Pietro, senza poter ripetere i riti così significativi e centrali del Triduo Pasquale… tutte noi ci siamo chieste come fosse possibile vivere ed esprimere la nostra fede in questa privazione che ci rubava la bellezza esteriore del nostro essere Chiesa e ciò ci faceva soffrire e ci lasciava un po' perplesse. Ma poi nel percorrere tutto il tempo PASQUALE faticosamente abbiamo camminato cercando di scendere sempre più in profondità dentro noi stesse, per ritrovare nel nostro cuore il senso ed il significato dell'incontro con Cristo, il Vivente, Colui che ha vinto la morte dopo averla attraversata e sperimentare così nella prova questo incontro con Lui.
In questo periodo di forzata stabilità dentro il perimetro delle nostre mura di casa, abbiamo però sperimentato sia la grazia di essere una fraternità che ha avuto la possibilità e il tempo di recuperare gli spazi comuni e pacati della preghiera e della condivisione, sia la fatica della convivenza **"a maglia stretta",** che inevitabilmente ci ha chiesto una maggiore capacità di accoglienza reciproca… ma ci ha permesso anche di conoscere più in profondità i limiti personali e di ciascuna di noi e, in un'ottica di fede, di ripartire nelle relazioni ogni volta con gratitudine al Signore per il coraggio e la gioia che ci donava.
È stato bello anche vedere come a poco a poco ognuna di noi abbia cercato di farsi prossima ai fratelli in base agli impegni precedenti e ai compiti che viveva prima della Pandemia. Ci siamo **reinventate strade nuove** per continuare i vari servizi apostolici: qualcuna di noi infatti ha iniziato a riprendere i contatti con famiglie e giovani collegandosi e rendendosi presente attraverso videochiamate e continuando accompagnamenti e momenti di evangelizzazione su piattaforme digitali. Abbiamo approfondito inoltre la conoscenza con i nostri vicini e abbiamo offerto aiuti e sostegni ad alcune famiglie in difficoltà. Ognuna di noi ha tirato fuori tanta **creatività,** cercando di rendere bello lo stare insieme anche attraverso attività che prima non riuscivamo a portare avanti, come ad esempio la cura del giardino e la coltivazione di un piccolo orto. E non è tutto: abbiamo stabilito dei turni in cucina e ognuna si è impegnata per rendere più gustoso il cibo, pur rimanendo nella semplicità e sobrietà. Qualcuna, con tutte le precauzioni, ha continuato ad andare al Santuario per pregare per tutte noi e consegnare alla Vergine di Loreto tutte le richieste di preghiere che arrivavano attraverso i contatti costanti e innumerevoli che ognuna di noi aveva. Possiamo allora dire, continuando a chiedere nella preghiera che il Signore ci custodisca e protegga il mondo intero, che… **Tutto è grazia!**

Suor Armanda Parente (servizio nazionale per la pastorale Giovanile

Amici ospiti, ci mancate!

In questo tempo strano e triste di quarantena, in monastero siamo privilegiati, abitando un ampio edificio in montagna, immerso in una splendida foresta. Per tanti aspetti, la vita quotidiana scorre come sempre: la solitudine, la comunità, la lectio divina, la liturgia delle ore, lo studio, i servizi... Con qualche precauzione in più, certo, ma senza un'alterazione profonda del nostro ritmo quotidiano.
Eppure, non tutto è come prima. Una cosa manca, che invece secondo la Regola di San Benedetto (cap. 53) "non mancano mai in monastero": gli ospiti. Il portone della nostra Foresteria da alcune settimane è chiuso, e questo dettaglio altera profondamente il piccolo "ecosistema" di Camaldoli. La vostra presenza, amici ospiti, ora manca ... e ci manca! Ovvero, ne sentiamo la mancanza. Senza di voi, la nostra vita non è la stessa.
Certo, la vita monastica è orientata anzitutto alla ricerca di Dio (RB 58), all'attesa del Regno, e ogni attività - inclusa l'accoglienza - viene dopo. Non per questo, però, l'ospitalità può essere considerata come secondaria o marginale: al contrario! Per San Benedetto, gli ospiti non sono una presenza accessoria o decorativa: il loro arrivo annuncia la presenza del Signore in mezzo alla comunità, ne diventa quasi il sacramento, il segno visibile e tangibile: "Si adori in essi Cristo che viene accolto" ; "abbiamo ricevuto o Dio la tua misericordia nel tuo tempio" (RB 53).
Per noi monaci, l'ospite è una presenza vitale. Con la sua vita e la sua presenza, ci ricorda che il monastero non è un'isola autarchica, più o meno felice: inseriti nella Chiesa, con tutti i battezzati, siamo membra gli uni degli altri. Accogliendo l'ospite, partecipando alle sue gioie e alle sue sofferenze, ci sentiamo a nostra volta accolti - significativa ambivalenza della lingua, per cui ospite è tanto il padrone di casa quanto chi bussa alla porta...
Con gli ospiti condividiamo la preghiera e gli interrogativi, il vigore e la fragilità della nostra vita. La loro presenza è per noi stimolo a non accontentarci, a non "sederci" spiritualmente - a volte anche a non scoraggiarci. Il loro rivolgersi al monastero può diventare anche annuncio per noi, del fatto che la nostra esistenza, pur vissuta nel celibato, non è per questo condannata alla sterilità, ma può trasmettere fecondità.
Così, un tempo come questo senza ospiti, se per noi monaci è da un lato occasione per vivere maggiormente il raccoglimento, lo studio e la preghiera, è anche - specialmente qui a Camaldoli - un tempo austero, in cui ci è tolto qualcosa di essenziale. Come spesso capita, è quando una realtà viene a mancare che ne cogliamo fino in fondo il valore. Amici ospiti, ci mancate! Preghiamo con voi e per voi, in particolare chi soffre nel corpo e nello spirito. Teniamo viva la comunione nella carità, anche a distanza!

Dal Monastero di Camaldoli

Suora e medico al Pronto Soccorso

Ci sono alcuni appuntamenti nella vita in cui il Signore ti mette chiaramente un imperativo nel cuore: andare! Qualcuno che ha bisogno è spesso la meta di questo viaggio che sa svegliare il desiderio di mettersi in moto e accende la scintilla che dentro di te ti fa dire: "manda me!".

Così è successo a me nei primi giorni di marzo, quando ormai anche nel nostro paese imperversava l'emergenza Covid-19 e tanti amici medici del Nord chiedevano aiuto. Sono una suora francescana alcantarina immersa con gioia nella Caritas della diocesi di Otranto, e sono un medico.

Ho messo alla prova della consegna e dell'obbedienza ai miei superiori l'intuizione di poter partire per il Pronto Soccorso dell'Ospedale di Piacenza, una delle città più in difficoltà. Il sì che è arrivato come risposta ha subito fatto nascere in me il dubbio, come accade anche ai discepoli nel Vangelo di oggi: il timore di non stare facendo la cosa giusta o di non essere all'altezza di ciò che mi aspettava si faceva spazio tutto d'un tratto. Ma più in profondità c'era anche la consapevolezza che tante persone ammalate (che mai forse abbiamo sentito così tanto fratelli come in questo tempo) avevano bisogno di cure e che io, nel mio piccolo, potevo rispondere. Era sufficiente! Il Signore apre le strade velocemente quando Gli diciamo sì con fiducia e in meno di 48 ore ero in corsia, bardata di tutto punto di DPI.

Mentre attraversavo l'Italia in treno supplicando il Signore di far cessare tutto questo, una parte di me Gli chiedeva dove fosse e perché non intervenisse. Quando sono arrivata in ospedale ho cominciato ad intuire. Gli operatori sanitari al lavoro senza sosta da giorni erano disposti a quel "di più" per ammalati che non conoscevano. I pazienti, già sofferenti, spaventati, non esitavano ad alzarsi dalla loro barella per aiutare il proprio vicino pur di non aggiungere altro lavoro agli infermieri. I familiari aspettavano ore prima di avere alcune notizie per telefono ma erano sempre e comunque grati. E poi ancora tanti cittadini generosi mettevano a disposizione di noi volontari le loro case, ci lavavano addirittura le lenzuola e ci preparavano i pasti, insomma, si prendevano cura di noi mentre noi curavamo i loro ammalati.

Come accade ogni volta che un uomo tira fuori la bellezza immensa che lo abita diventando dono per qualcun'altro, in quei giorni non esistevano sconosciuti, ma ognuno era figlio, padre, amico, sorella, fratello per qualcun altro. Senza eccezioni. Uno tsunami, come lo chiamano in molti, la portata di questa emergenza, ma una rete di mani tese che teneva stretti gli uni agli altri il vero antidoto che rassicurava il cuore di ognuno: non sei solo!

Non sono forse le Sue parole? Non era forse il Signore dietro ognuno di quei volti a tenere fede alla sua promessa? Perché sì, lo aveva promesso: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20b).

Suor Maria Chiara

La S.Messa senza popolo

Nel periodo in cui celebravamo la S. Messa senza popolo ho provato una sensazione di disagio perché parlavo con i banchi pur sapendo che dietro c'era una chiesa domestica che ti ascoltava nelle varie case, ma il disagio restava, il disagio era un pane quotidiano.

Il digiuno eucaristico a cui ci ha costretti la serietà di una pandemia da non prendere sotto gamba, non è contro la libertà di culto ma mi piace leggerla come la possibilità di liberare il culto in direzione della vita , perché quando abbiamo avuto la possibilità di gustare insieme il pane del cammino ieri abbiamo potuto avere davvero fame e non

dimenticarci mai più del suo inconfondibile sapore. Ma l'esperienza rimane , un periodo in cui è cresciuta la dimensione ecclesiale presso le famiglie. E' cresciuta la dimensione ecclesiale per l'ascolto della parola del vangelo che noi abbiamo fatto, specialmente con i bambini. Le famiglie facevano leggere ogni sera un brano del vangelo che gli avevamo donato il mercoledì delle ceneri, che poi avrebbero dovuto riportare il giorno di Pasqua per scambiarseli tra di loro. poi per ovvi motivi ognuno si è tenuto il proprio con la frase che ognuno di loro ha scelto come punto di riferimento del periodo di ascolto della parola del Signore.

Poi soprattutto la preghiera del rosario in famiglia. Tante famiglie hanno nuovamente detto il rosario, non soltanto marito e moglie ma anche i figli. E' stata una esperienza che non ci ha abituato, grazie a Dio al virtuale, perché il rischio era questo.

La messa del sabato e della domenica fatta in virtuale poteva essere quella di abituarli alla messa per schermo, ma il grande desiderio di ricevere Gesù eucarestia ha superato ogni limite e ogni preoccupazione. Stiamo tornando a celebrare come fonte culmine della nostra fede e adesso è importante ricordarci a vicenda che lo stare accanto non è altra cosa dall'eucarestia, è l'espressione della sua più profonda verità in attesa di poter vivere con gioia in modo finalmente rinnovato ogni domenica. Certo la capienza della mia chiesa è limitata. Essendo piccola, tra salone e chiesa possiamo arrivare a 75 posti. Per questo abbiano mantenuto la messa del sabato sera e le tre della Domenica mattina. Non so fino a quando celebreremo l'eucarestia sempre così, perche generalmente alla fine di giugno noi scendevamo le messe. Non so fino a che punto conviene cambiare le cose perché dobbiamo mantenere la possibilità a tutti di partecipare all'eucarestia domenicale.

Quello che volevo ricordare è un' espressione di mons. Beniamino De Palma: < Libertà di culto o liberazione dal culto sempre di più o in direzione della vita?> . La mancanza della Messa del popolo non è libertà di culto , ma è libertà in direzione della vita, perché ci aiuta sempre di più a considerare che siamo fatti per vivere l'eucarestia fino in fondo pienamente come rendimento di grazia in relazione l'uno con l'altro siamo cresciuti come comunità.

Lo sperimenteremo, lo stiamo già sperimentando, tra ieri e oggi dove un buon numero di persone sono venute alla messa feriale, ma lo sperimenteremo soprattutto tra sabato e domenica quando avremo la possibilità di rivederci insieme come famiglia e popolo di Dio. Io ringrazio il Signore perché ci ha dato la possibilità di crescer come famiglie spiritualmente come chiesa domestica. Preghiera, ascolto della parola e comunione spirituale non sono mancate e questo mi aiuta a considerare sempre di più che siamo famiglia cristiana disponibile e aperta agli altri.

Questo ci ha aiutati, in questo periodo di chiusura, lontani, ma vicini. Penso siamo stati vicini spiritualmente sempre di più in una comunione sempre più reale e questo è per me importante, da non dimenticare ma da tener presente nel periodo che verrà da oggi in poi.

E' vero stiamo sperimentando un risvolto ai fondamentali che l'abitudine stava rischiando di farci perdere, ora sappiamo apprezzarle. L'eucarestia sappiamo quanto sia importante nella nostra vita e per questo non dobbiamo dimenticare questo periodo, proprio perché ci ha abituato a gustare il cibo eucaristico come fondamentale per la nostra vita

Don Giuseppe Dieni *(Assistente MLAC ReggioCalabria)*

I rider, lavoratori senza tutele

Durante le settimane del lockdown, i servizi di ristorazione al pubblico sono stati sospesi, ma non le consegne a domicilio fornite dalle piattaforme di delivery, che sono risultate essenziali per parte della popolazione, favorendone una minore mobilità: i rider hanno consegnato cibi pronti o altri beni muniti delle loro bici, rischiando il contagio nella speranza di garantirsi un introito. Sempre durante il lockdown, inoltre, alcune piattaforme hanno esteso le consegne anche ad altri prodotti, tra cui la spesa a domicilio oppure il giornale.

I rider, che in Italia sono circa 10.000 unità, hanno lavorato per settimane senza che le piattaforme per le quali consegnavano fornissero loro quei dispositivi di protezione individuale (DPI) che tutte le aziende dovrebbero mettere a disposizione dei propri dipendenti (mascherine, guanti, gel). Il nocciolo è proprio questo: le piattaforme di delivery come Deliveroo, Glovo, Just Eat, Foodys o Uber Eats, si considerano semplici mediatori tra gli esercenti ed i corrieri, con la conseguenza che questi lavoratori non risultano essere inquadrati come dipendenti, sebbene lo svolgimento delle proprie mansioni sia subordinato alle direttive fornite dalla piattaforma stessa.

Le operazioni svolte dalle piattaforme di consegna sono più di una semplice intermediazione (virtuale) tra diversi attori: le piattaforme smistano virtualmente gli ordini, tramite algoritmi, gestendo una rete di corrieri presente sul territorio cittadino; attraverso la geolocalizzazione, gli ordini sono infatti assegnati ai rider in base alla prossimità al luogo di prelievo del prodotto; le piattaforme inoltre indicano al lavoratore il percorso (routing) da seguire per effettuare la consegna e, infine, processano il pagamento. Tutto questo senza che al rider sia, di fatto, lasciata alcuna autonomia. Anzi, il rider è incentivato a seguire le indicazioni che vengono dalla piattaforma, in quanto al suo comportamento corrisponde una valutazione (un rating) che ha delle ricadute in termini di numero di consegne assegnate dalla piattaforma stessa.

I rider hanno più volte lamentato di non avere alcuna garanzia per quanto riguarda né la malattia né gli infortuni sul lavoro, e nemmeno i DPI per proteggere sé stessi e le persone con le quali entrano in contatto. Deliveroo ha attivato un fondo di supporto per i rider, grazie al quale coloro che contraggono il Covid-19 o quelli a cui l'autorità sanitaria impone l'isolamento possano avere diritto a un sostegno finanziario della durata massima di 14 giorni, nonché una polizza assicurativa gratuita per coloro che risultano essere positivi al Covid-19.

I Carabinieri di Milano hanno avviato un'indagine sulle piattaforme di delivery, riguardo a rischi sanitari nonché il rispetto degli standard di salute e sicurezza per i lavoratori: a tal proposito, sembra che le piattaforme avrebbero fornito in maniera parziale ed insufficiente ai rider il materiale necessario per ridurre il rischio sanitario dovuto al Covid-19, non garantendo così una distribuzione capillare dei DPI.

Il Comune di Milano, a partire dal 16 aprile, ha provveduto alla distribuzione di guanti e mascherine per i rider impegnati nelle consegne a domicilio. I kit messi a disposizione contenevano 5 mascherine, 5 paia di guanti ed un volantino informativo in italiano, inglese, spagnolo e francese con le principali indicazioni per affrontare l'emergenza Covid-19 (come usare correttamente i DPI, inviti ad evitare assembramenti durante le attese sia presso i ristoranti di ritiro sia nei luoghi di ritrovo, il rispetto delle distanze minime con gli operatori e i clienti finali,

etc.). La distribuzione di questo materiale rientra nella più ampia azione predisposta dal Comune per dotare di presidi di sicurezza tutte quelle categorie di lavoratori (commercianti, tassisti, operatori sociosanitari, impiegati di sportello, per esempio) che svolgono quotidianamente la propria attività lavorativa a contatto del pubblico.
Con lo stesso obiettivo, la Regione Lazio, ha predisposto un bonus per l'acquisto di DPI.
Sebbene sia positivo che alcuni enti locali sicurezza rider, che prevede l'erogazione di 200 euro a vantaggio dei lavoratori di queste piattaforme digitali siano intervenuti per fronteggiare il problema, la domanda è perché la collettività debba socializzare i costi per dotare i rider dei DPI, quando come per ogni altro datore di lavoro questi dovrebbero essere affrontati da chi trae profitto dalla fornitura di questo servizio, e cioè dalle piattaforme per cui i rider lavorano. Inoltre, restano irrisolte le questioni dell'inquadramento normativo di questi lavoratori e della dignità del loro lavoro.

La prima bozza del cosiddetto "decreto Dignità" prevedeva una serie di misure specifiche per i rider, quali un'indennità mensile di disponibilità, malattie, ferie, maternità e diritto alla disconnessione per 11 ore consecutive ogni 24 ore dall'ultimo turno completato. Nel decreto del 2018, per i rider era prevista solo una combinazione di paga oraria, che scatta se si accetta almeno una consegna ogni ora, ed il cottimo. Il D.L. n. 101/2019, prevede invece per questi lavoratori l'obbligo di copertura antinfortunistica, di iscrizione presso Gestione Separata Inps nonché l'applicazione di un minimo salariale orario collegato al contratto nazionale collettivo (CCNL) di riferimento. Una recente sentenza della Cassazione (cd. "caso Foodora") ha inoltre definito l'applicazione delle tutele del lavoro subordinato tutte le volte in cui la collaborazione è connotata da modalità di esecuzione della prestazione imposte dal committente.
L'emergenza ha mostrato quanto importante sia il lavoro di queste persone, grazie al quale è possibile ricevere cibi pronti o altri beni. La legge n. 128 del 2019 prevede che, entro novembre di quest'anno, le parti collettive dovranno regolare gli aspetti fondamentali di tali rapporti lavorativi, tra cui le tutele assicurative ed i criteri di determinazione del compenso. È necessario pertanto riflettere, senza indugi, su come sia corretto inquadrare questi lavoratori, i quali al momento sono per lo più autonomi con la partita IVA e senza alcuna copertura contro gli infortuni.

Luigi Scorca e Fabio Di Nunno *

* Fonte www.occhisulsociale.it | Ufficio per la Pastorale Sociale e il Lavoro della Arcidiocesi di Milano (25/05/2020).

Vita di Movimento

Il 4 Maggio alle ore 21.00 , con un iniziativa organizzata dall AC di Lucca, FUCI e MLAC di Lucca, tramite la piattaforma digitale Zoom, abbiamo avuto in incontro con Il titolo *"Coraggiosi in tempi fragili - Tra la prova del presente e la sfida del futuro"* ci ha accompagnati nella riflessione sul tempo che stiamo vivendo e sulle prospettive che ci attendono come singoli cristiani e come laici associati.

A guidarci in questo percorso sono stati Pietro Giorcelli, Presidente Nazionale della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana). La FUCI aveva scelto per il suo anno associativo il titolo e il tema "coraggiosi in tempi fragili". A lui abbiamo chiesto cosa significhi essere oggi coraggiosi in tempi fragili e come un'associazione impegnata nell'università si stia impegnando a vivere al meglio questo particolare momento.

Dopo di lui è intervenuta Cristina Carrera membro dell'Azione Cattolica di Brescia ed ex segretaria MLAC (Movimento Lavoratori di Azione Cattolica) sempre di Brescia. A lei è stato chiesto di guidarci su come, in una realtà particolarmente colpita come quella di Brescia, l'Azione Cattolica e altre realtà del mondo del volontariato si siano organizzate per stare vicine alle persone e per aiutarle. In quanto ex segretaria MLAC le abbiamo chiesto anche di aprirci lo sguardo sulla sofferenza del mondo del lavoro e su quali prospettive possano esserci a questa difficile crisi.

Per soffermarmi sul intervento di Cristina, con le sue parole ha emozionato tutti i partecipanti, con il suo racconto che queste zone, colpite più del resto d'Italia, hanno passato momenti drammatici e di sofferenza, come cittadini e come lavoratori.

In questi giorni stiamo organizzando per i prossimi mesi, altri 4 incontri proprio sulla problematica del lavoro, sempre sulla piattaforma digitale, finchè la situazione non ci permette di poter fare diversamente, e gli argomenti principali sono: il mondo del lavoro come cambiarà dopo la pandemia, riflessioni sul Enciclica" Laudato Si" di Papa Francesco (aprendo la serie degli incontri con il Nostro Arcivescovo di Lucca Paolo Giulietti, e chiudendo con un illustre economista cattolico, e altri due incontri facendo partecipare la segreteria Nazionale del MLAC e dei giovani che sono entrati da poco nel mondo del lavoro).

L'obiettivo di questi incontri è quello di continuare, seppur a distanza, la nostra formazione. Cercando, come cristiani, di rimanere vigili e attenti in questo tempo e proiettati al futuro che ci attende, sia come cittadini che come lavoratori.

Viviani Stefano *(Segretario MLAC lucca)*

Consigli per la lettura

Editrice Ave
la Parola che cerchi

«Vogliamo abbracciare questa fase tanto incerta del tempo presente, non con la presunzione di voler governare le contrarietà, ma nella Speranza che Dio può volgere tutto al bene e che nessuno dei nostri sforzi sarà vano se ci lasceremo guidare dall'amore per i fratelli. Ci avviciniamo ai mesi estivi fuggendo dalla tentazione semplicistica di riempire teste, tempi e spazi di vita; vogliamo invece trovare il modo perché ciascuno possa esprimere il desiderio di vivere l'amore di Dio e tra i fratelli che mai, sotto le acque di questa o di ogni altra tempesta, si potrebbe spegnere».

Un'estate da inventare, questa, per il popolo di Ac, come suggeriscono gli Orientamenti per le attività estive, *Al servizio e al fianco di tutti*, inviati dall'associazione a tutte le presidenze diocesane.
Ci si organizzerà in modi diversi a seconda delle latitudini, delle caratteristiche dei territori, delle parrocchie e delle diocesi.

I percorsi offerti dall'Ac nazionale e dall'Ave sono quindi proposti come punti di partenza, **piste di lavoro per le diverse "estati"** che verranno messe in campo.

Per prendere spunto e avviare la riflessione sarà possibile attingere ad approfondimenti reperibili sul sito dell'Ac e acquistabili sul sito dell'Editrice Ave, con particolare attenzione al sussidio pensato per i campi giovanissimi, per i ragazzi dell'Acr oltre ai testi di preghiera pensati per il tempo estivo.

Da giugno a fine agosto una proposta di preghiera per adulti, giovani e giovanissimi, con uno spazio anche per gli adolescenti. In un'estate che si annuncia così inconsueta, un libro da tenere sempre a portata di mano per ricordarci che Dio è accanto a noi.

In cammino con Gesù, di città in città. È la proposta estiva dell'Azione cattolica dei ragazzi. Riflessioni, attività, preghiera e giochi per crescere come discepoli-missionari.Il sussidio, differenziato per fasce di età, si completa con materiale on line.

Tra i materiali multimediali che arricchiscono la Guida degli educatori giovanissimi 2019-2020 *Qui è ora* c'è *Conta le stelle*, una bella proposta estiva per i gruppi di giovanissimi, per trascorrere giornate diverse ma non meno intense delle altre, "solite" estati!

Prossimi appuntamenti

Per ulteriori informazioni consultare

http://mlac.azionecattolica.it/